XXXV. Nel regno delle Api.

La mattina dopo, Gigino, al quale le api riconoscenti avevano assegnato una bellissima camera per passar la notte, si svegliò di pessimo umore, mormorando:

- Maladetta Testa di Morto! Me la sono sognata tutta la notte! Grantanaglia! Ehi, Grantanaglia! Grantanaaaaaaglia!

Il luogotenente che dormiva profondamente si riscosse.

- Finalmente! - esclamò Gigino. - Che maniera è questa di dormire? Un luogotenente, ricòrdatelo bene, non deve dormire che da un occhio solo.

- Io ho fame.

- Ma tu sei insaziabile, mio caro. Ieri sera, durante la cena che ci hanno dato le api, tu hai mangiato per quattro. Bisogna che tu ti corregga, molto più che la mia lista civile non mi permette, per ora, di mantenerti un simile trattamento.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Poi riprese cambiando tono:

- Basta. Pensa che stamani dobbiamo visitare il palazzo delle api, e che saremo presentati alla Regina. Alla Regina, capisci? Cerca dunque di stare al tuo posto, e di non farmi scomparire.

L'idea di esser presentato alla Regina bastò a metter subito Gigino di buon umore.

Egli incominciò a dare al suo luogotenente una grande quantità di avvertimenti intorno alle regole d'etichetta da osservarsi nella solenne cerimonia, e stava insegnandogli un ritornello col quale doveva annunziarlo alla Regina, quando una voce di fuori domandò:

- Amica mia, si può entrare?

Era Dolcina.

- Mia cara, - le disse Gigino andandole incontro - prima di tutto, bisogna che ti spieghi una cosa: io non sono un'amica.

- Come!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- No: io sono un amico, per la semplice ragione che appartengo al genere maschile, numero singolare.

- E quest'altra formica?

- Un altro amico come me: e tutt'e due insieme apparteniamo al genere maschile, numero plurale.

- Vedendovi senza ali, io vi credevo formiche neutre: vi credevo due buone operaie, come me.

Gigino dètte in una risata, guardando Grantanaglia.

- Operaie! Capisci, luogotenente? Dolcina ci crede due operaie. Ella non si figura chi siamo noi. Non s'immagina, poveretta, chi sono io. Ma è tempo di lasciare l'incognito. Grantanaglia, presentami!

Grantanaglia s'inchinò, e disse con voce grave indicando Gigino:

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- Ciondolino primo, imperatore delle formiche. E Gigino a sua volta indicando Grantanaglia esclamò: - Il luogotenente Grantanaglia, conte degli Imenotteri, primo ed ultimo aiutante di campo dell'imperatore Ciondolino, essendoché l'altro aiutante Testagrossa se lo succiò tutto ieri sera un formicaleone.

Dolcina rimase talmente attonita a questa doppia presentazione, che Gigino, vedendo che non capiva niente, credé utile spiegarle come stava la cosa, e le narrò tutta la sua storia di formica reale detronizzata.

L'ape stette a sentirlo, e quand'ebbe finito, disse:

- Senti, weh: siccome io non ho nessun trono perduto né nessuna corona in vista, ho bisogno di lavorare, e perciò se vuoi venire a visitare la nostra casa, ti prego di spicciarti.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ciondolino a queste parole rimase un po' male, e naturalmente riversò la stizza sul povero Grantanaglia, al quale gridò con piglio severo:

- Ehi! luogotenente! Che cosa fate, dico? Svelto! Non sentite? Bisogna andar a visitare il palazzo. Andiamo dunque! ci vuol tanto a muoversi?

Detto questo, uscì maestosamente dalla stanza al fianco di Dolcina e seguìto dal suo aiutante di campo.

Gigino incominciò a maravigliarsi subito all'ingresso che era difeso da certi ripari, che sembravano né più né meno dei paraventi situati alternativamente uno a destra e uno a sinistra, in modo che per passare bisognava andare a *zig zag*.

- Ma quest'affare - disse la formica - ieri non c'era. - Infatti, - rispose Dolcina, -

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

È stato costruito da poco, e vedrai che d'ora innanzi le Teste di Morto non entreranno più, a meno che non vogliano strapparsi le ali.

- Una magnifica idea! - esclamò Grantanaglia con ammirazione. E con che prontezza è stata messa in esecuzione!

- Oh per quello facciamo presto. - osservò Dolcina. - Noi abbiamo la cera e la rèsina in corpo, e in quattro e quattr'otto incalziamo dei muri da far paura. Intanto i tre personaggi proseguivano nella loro visita, e Gigino si persuadeva sempre più che non si trattava né di una casa come aveva detto Dolcina, né di un palazzo come aveva detto lui, ma di una vera e propria città, una grande città, fabbricata con tutte le regole dell'architettura, dell'igiene e della comodità. I due caratteri principali delle costruzioni erano l'armonia delle linee e l'economia dello spazio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Infatti l'interno di quella vasta città era formato da tante abitazioni di forma esattamente esagonale, appoggiate l'una all'altra per ogni lato. - Voi capite benissimo, - disse Dolcina alle due formiche - che l'esagono è l'unica forma che ci permetta di fare entrare in un dato spazio il maggior numero di abitazioni o alveoli, come diciamo noi. Qualunque altra forma ci condurrebbe a un sacrifizio maggiore di spazio.

- È evidente. - rispose Gigino convinto - e voi avete risoluto la questione in un modo ingegnosissimo. Ma come fate a fabbricare tutte queste celle così regolari, così esatte?

- Ecco: quando noi abbiamo stabilito la nostra dimora, sia dentro il crepaccio di un muro, sia nella spaccatura di un vecchio albero come questo, incominciamo dallo distendere la nostra cera sulle pareti interne.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Questa cera che trasuda dal nostro addòme, la si fa passare in bocca, la si inumidisce e la si attacca in tante piccole strisce in modo che, essendo noi in molte a lavorare e a darsi la muta, ben presto la parete è ricoperta da un grosso strato di cera, e in questo muro solido e massiccio i nostri migliori architetti, i nostri più bravi ingegneri costruiscono le celle. Volete vedere?

E Dolcina condusse le due visitatrici in un punto in cui si stavano costruendo nuovi alveoli.

Nella massa della cera alcune api stavano scavando delle piccole buche in forma esagonale: erano le *sbozzatrici*. Appena sbozzati gli alveoli esse cedevano il posto ad api più esperte, le quali, a forza di pigliar misure, di piallare e lisciare da tutte le parti, riducevano il vuoto a una bella cameretta in forma di esagono, pulita, comoda, elegante.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- E come fanno presto! - esclamò Grantanaglia meravigliato.

- E bene! - aggiunse Gigino con ammirazione anche maggiore sapendo che tra gli uomini far presto e bene raro avviene.

- Peuh! - rispose Dolcina. - Noi possiamo fabbricare in un giorno e una notte fin quattromila celle.

- È un bel fare, - disse Gigino. - Ma devo osservare una cosa. Scusa, sai: queste camere sono lavorate benissimo, ma non sono tutte uguali.

- Si capisce! - esclamò Dolcina. - Queste sono le celle destinate alle uova, dalle quali usciamo noi api operaie, cioè neutre come voi due.

- Noi non siamo neutre! - gridò Gigino indispettito. - Ti ho già detto che siamo maschi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- Ah! me n'ero scordata! - soggiunse l'ape con aria canzonatoria. - Poi vi sono le celle un po' più grandi destinate alle uova dalle quali nascono i maschi. I maschi veri, capite? E in ultimo vi sono le celle per le uova che producono le femmine, e quelle sono tonde, grandi, bellissime perché le nostre femmine sono destinate a esser regine.

- Come, come! - esclamò Gigino. - Regine?

E su questo argomento avrebbe voluto domandare una serie infinita di spiegazioni, ma proprio in quel momento si trovò di fronte a una montuosità di forma curiosa, e si fermò.

- O questo?

- Questo è il corpo della Testa di Morto, cioè di quella farfalla che tu hai sconfitto, e che noi, non potendola trasportar fuori, abbiamo imbalsamato qui, per impedire che marcisse e che ci appestasse l'aria.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- Imbalsamata! - esclamò Ciondolino osservando quel corpo duro attaccato al terreno. Come sarebbe a dire? - Sarebbe a dire che noi, oltre il miele e il pòlline che raccogliamo dai fiori per dar da mangiare alle nostre larve, oltre alla cera che trasudiamo e che ci serve per fabbricare l'alveare, abbiamo anche la gomma, una gomma potentissima, che ci serve come materia da costruzione e anche a seppellire e mummificare gli insetti grossi che vengono ad assalirci. E qui Dolcina condusse le due formiche in un'altra parte dell'alveare, dove mostrò loro una grossa chiocciola: - Vedete? Con questa, che era entrata nel nostro villaggio, abbiam fatto più presto: con un colpo di pungiglione

l'abbiamo fatta ritirar dentro il guscio, e poi con la gomma abbiamo attaccato tutto in giro il guscio al terreno, in modo che è rimasta seppellita dentro la sua stessa casa.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Gigino e Grantanaglia erano meravigliati non solo della potenza, ma anche della prontezza dell'ingegno di questi insetti, e stavano per esternare la loro ammirazione, quando a un tratto si udirono tre ronzii cadenzati come un segnale di tromba, e Dolcina esclamò:

- Zitti! ecco la Regina!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

XXXVI. Nel quale si assiste al colloquio di un imperatore con una Regina.

Un'ape dall'aspetto maestoso si avanzava solennemente seguita da uno stuolo di altre api, che facevano a gara per accarezzarla e presentarle la loro proboscide piena di miele.

- Quelle - mormorò Dolcina - sono le dame di compagnia della Regina.

Intanto questa si fermava via via all'ingresso di ogni cella dell'alvear e vi deponeva un uovo, mentre tutte le altre intonavano un inno entusiastico alla feconda madre del loro popolo:

- ZON ZON. del nostro popolo

Tu sei madre e Regina. Ogni ape, ecco, s'inchina. Suddita e figlia a te! –

A un certo punto, la Regina si fermò esclamando:

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- In verità, io spero che il mio popolo sia contento di me. Con questo che ho fatto ora sono dugento uova che ho messo a posto durante la giornata.

Gigino fece un salto esclamando:

- Dugento uova al giorno! E quanto dura a far questo lavoro?

- Secondo. - rispose Dolcina - generalmente continua per tre mesi e depone circa quindicimila uova.

- Quindicimila uova! Giuggiole! Ci sarebbe da far campare a frittate tutto il genere umano!

Mentre le due formiche consideravano stupefatte quel maraviglioso insetto, capace di dar vita a tanti esseri, Dolcina si era avvicinata rispettosamente alla Regina, e dopo averle parlato in segreto, disse tornando alle due forestiere:

- La Regina mi ha dichiarato che sarà lieta di conoscervi, e sollecita la vostra presentazione.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Gigino sentì un fremito per tutto il corpo, e accostatosi a Grantanaglia gli disse piano:

- Luogotenente, mi raccomando. Questo è il momento di annunziarmi.

E si ritrasse indietro, mentre Grantanaglia, facendosi avanti a guisa d'antico scudiero, annunziò il proprio sovrano secondo le istruzioni avute la mattina, con questa cantilena:

- Ecco l'imperatore
Col *trallerurillallera;*
Fategli tutti onore
Col *trallerurillallà*. –

Infatti Gigino si avanzò gravemente verso la Regina, esclamando con voce solenne:

- Noi Ciondolino primo, imperatore delle Formiche, siamo lietissimi di rendere omaggio alla potente e saggia Regina delle Api, alla quale ci uniscono vincoli di parentela e di sincera amicizia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La Regina parve sorpresa di questo cerimoniale assolutamente nuovo nelle abitudini delle api; ma poi, tanto per non sbagliare, rivolgendosi alle due formiche, disse in tono molto affabile:

- Chiunque voi siate, è mio dovere esprimervi di fronte al mio popolo tutta la gratitudine per aver salvato la città da uno dei più terribili invasori. Voi potete considerarvi qui come in casa vostra.

Gigino ringraziò con effusione. Quindi, mentre le dame di compagnia si disponevano in circolo a una certa distanza, fece cenno al suo luogotenente di rimanere verso di loro, e si mise a conversare con la Regina.

- Sono contenta - disse ella con un sorriso che questa occasione abbia avvicinato le formiche alle api, i due più nobili e intelligenti campioni dell'ordine degli Imenòtteri.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- Certo, - replicò Gigino - noi abbiamo in comune molti istinti e molte abitudini. Noi viviamo come voi api in società, e questa società è composta, come la vostra, di femmine, maschi e neutre o operaie. Anzi, a questo proposito vi avverto che, tanto io che il mio luogotenente, non siamo neutri come pare, ma siamo maschi.

- Curiosa! Io credevo che le formiche uccidessero i maschi come facciamo noi.

Gigino credette utile di sviare il discorso e, senza rispondere alla ossevazione della Regina, esclamò:

- Ho avuto il piacere, maestà, di visitare i vostri dominii. Ma sapete che il vostro regno è di una estensione straordinaria?

- Certo: ma anche voi formiche costruite delle grandi città. La vostra è forse più piccola di questa? - Oh molto più piccola! - rispose Gigino imbarazzato. - E i vostri sudditi sono numerosi?

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

- Sono trentamila circa.

- Trentamila api! È una popolazione spaventosa! - E voialtre formiche in quante siete? - Ah maestà! - replicò Gigino sempre più imbarazzato. - I miei sudditi. eccolo lì.

E accennando il suo luogotenente, esclamò con enfasi:

- Grantanaglia, conte degli Imenòtteri, mio aiutante di campo!

Grantanaglia si inchinò.

A questo punto il nostro Ciondolino, visto che la Regina non capiva niente, stimò necessario di accennarle i fatti più notevoli della sua vita, e finì col dirle:

- Ah, cara maestà mia! Tra di noi si può discorrere senza complimenti. Io sono un povero imperatore detronizzato, e non posso far a meno di invidiare la tua condizione di Regina felice, servita, rispettata, adorata da tutto il suo popolo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La Regina a queste parole fece un po' boccuccia; poi, chinandosi su Gigino gli disse con accento confidenziale: - Regina? Eh! lo sono e non lo sono.

- Lo sei! E io vorrei regnare come regni tu.

- Sì, eh? Ma ti piglieresti l'impegno di fare tutti i santi giorni dugento uova?

A questa osservazione Gigino, benché fosse nero, fu lì lì per diventar rosso.

- Bisogna che tu ti metta in testa - proseguì l'ape - che io qui dentro sono qualche cosa di più e qualche cosa di meno di una Regina. Io sono la madre universale, sono la creatrice di questo popolo, sono io che gli assicuro la vita, sono io che lo perpetuo: e questo popolo è mio perché lo fo io, perché lo metto al mondo io, perché esso è mio figlio e io sono sua madre. Credi tu che io sia stata fatta Regina così, per il mio bel muso? Niente affatto.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi han fatto Regina perché facessi delle uova, molte uova. Sono Regina a patto che io assicuri la continuità della popolazione; sono Regina nel mio regno finché sono madre del mio popolo. Il giorno in cui cessassi di far figli, non avrei più sudditi. Il giorno in cui cessassi di creare il mio regno, non sarei più Regina. Come tu vedi, questo mio titolo è molto alto, considerato da un alto punto di vista, ed è assai meschino, considerato da un aspetto meschino. Non si sa da che punto di vista lo considerasse Ciondolino; ma il fatto è che il linguaggio nobile e dignitoso dell'Ape Regina gli fece molta impressione e che, almeno in quel momento, capì come tra gli insetti per essere qualche cosa bisogna fare qualche cosa.

La Regina, dopo essere stata un momento zitta, riprese con accento malinconico: - E almeno se dopo tutto questo io potessi vivere tranquilla, sicura!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Ma a volte succede che. Basta: è meglio non ne parlare! Gigino stava per insistere perché ella terminasse il suo pensiero, ma si trattenne subito perché comprese che sarebbe stata una indiscrezione. - Spero, - disse - che tu mi permetterai di venire qualche volta a far quattro chiacchiere reali con te. - Con piacere, mio caro.

Gigino s'inchinò, baciò la zampa alla Regina e si accomiatò da lei, mentre intorno echeggiava un grido inneggiante al fausto avvenimento:

- Viva la Regina delle api! Viva la Formica col ciondolino!

E Ciondolino si volse raggiante di gioia al suo aiutante, esclamando:

- Questa alleanza è piena di promesse. Chi sa che non venga la mia ora!

- Sì; - mormorò Grantanaglia - ma in quanto a me ho lo stomaco perfettamente vuoto, e non aspetto che l'ora di mangiare!

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata